

ItaliaNostra

Associazione Nazionale per la Tutela
del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale
Sezione di Roma
00192 - Roma - Via dei Gracchi 187
Tel. 06/3208706 - Fax 06/32647299
e-mail: italianostra@italianostraroma.it



Al Ministro dei Beni e Attività Culturali
Lorenzo Ornaghi

Al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
Corrado Clini

Al Presidente della Regione Lazio
Renata Polverini

All'Assessore alle Politiche del Territorio e dell'Urbanistica della Regione Lazio
Luciano Ciocchetti

All'Assessore all'Ambiente e allo Sviluppo Sostenibile della Regione Lazio
Marco Mattei

Al Dirigente dell'Area Via e VAS della Regione Lazio
Paolo Menna

LORO SEDI

Oggetto: Piano di Assetto Parco di Veio

La scrivente Associazione ritiene necessario portare alla Loro conoscenza le vicende del Piano d'Assetto del Parco di Veio, caratterizzate da gravi irregolarità, sia procedurali che sostanziali.

Per quanto riguarda le prime, è da rilevare che il Commissario Straordinario, Avv. Massimo Pezzella, ha proceduto recentemente alla revoca del Piano d'Assetto adottato dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco alla fine del 2009 senza Rapporto Ambientale e ad adottare una "proposta" di quello che avrebbe dovuto essere un nuovo Piano ma che, a quanto è dato di sapere, ricalca sostanzialmente quello revocato, da trasmettere alla Regione Lazio a valere sia ai fini della procedura di Valutazione Strategica Ambientale che ai fini della procedura di adozione del Piano di cui alla legge regionale 29/97.

Ora, è da rilevare anzitutto che la citata legge prevede l'**adozione** del Piano d'Assetto e non l'adozione di una **proposta** del Piano e pertanto non si può dare corso alla procedura della sua pubblicazione per 40 giorni per il recepimento di osservazioni scritte, né trasmettere poi alla Giunta Regionale con le controdeduzioni un Piano che non è stato ancora adottato.

In secondo luogo, come è noto, la VAS, a norma di legge "è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano" (art.11 DLgs 128/2010), ed "il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed

approvazione” (art. 13, comma 3, DLgs 152/2006), che è invece avvenuto senza. La stessa legge stabilisce che “i provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge” e quindi l'atto di adozione non può che avvenire a valle della conclusione della VAS.

Per tutte queste ragioni chiediamo l'intervento delle Autorità in indirizzo per richiamare gli uffici regionali e l'Ente Parco di Veio al rispetto formale e sostanziale di una normativa nazionale che recepisce le direttive in materia della Comunità europea, e cioè **prima** procedere alla conclusione della VAS e **solo successivamente** procedere all'adozione del Piano, facendo coincidere la decisione finale ai sensi dell'art. 16 del DLgs. n. 152/2006 con l'adozione ai sensi del 2° comma dell'art. 26 della legge regionale n. 20/1997, evitando così una duplicazione delle procedure.

Per quanto riguarda i contenuti del Piano l'irregolarità più rilevante riguarda il fatto che il Piano d'Assetto non recepisce le prescrizioni sovraordinate dettate dai Piani Territoriali Paesistici e dal Piano Territoriale Paesistico Regionale, ma anzi chiede alla Regione di cancellare quelle disposizioni che si dovessero opporre alle previsioni edificatorie e /o di utilizzo del territorio del Parco inserite nel Piano.

È singolare che un Ente preposto alla tutela della natura e dal quale ci si attenderebbe la previsione di un regime di protezione più severo di quello previsto per la generalità dei territori compresi nei Piani Paesistici, non solo non si attiene a questo ovvio principio ma si adopera in maniera diametralmente opposta.

Non vorremmo che anche in questo caso il potere istituzionale si esercitasse nell'interesse di singoli cittadini anziché a favore della collettività.

Un altro aspetto inaccettabile è quello relativo alla previsione di “Parchi territoriali”, non previsti da nessuna normativa, che si sovrappongono alla zonizzazione prevista dalle norme nazionali e regionali, vanificandone la portata e limitandone il regime di tutela.

Tali Parchi sono stati di fatto introdotti per consentire la realizzazione di opere e attività altrimenti non realizzabili all'interno del Parco, quale il soddisfacimento degli standard urbanistici e servizi di quartiere, che debbono essere invece realizzati al di fuori del perimetro definitivo del Parco, o per realizzare cubature altrimenti vietate, anche in ambiti di tutela, fino a 20 metri cubi per ettaro.

Si chiede pertanto di far sospendere in via di autotutela quanto meno la pubblicazione della “proposta” di Piano di Assetto, operando un dovuto controllo di legittimità e di merito che sia finalizzato ad apportare tutti i correttivi che si rendessero necessari soprattutto nell'ambito della procedura di VAS.

Qualora la presente richiesta di indurre chi di dovere al rispetto delle leggi non dovesse avere seguito, non mancheremo di assumere tutte le iniziative giuridiche possibili, non escluso il ricorso ai competenti organismi Comunitari per violazione di Direttive europee.

Della scrivente Associazione fanno parte persone che si sono attivate per oltre due decenni per l'istituzione del Parco di Veio e che di certo non si rassegneranno alla vista di un Commissario Straordinario, di nomina politica, che faccia strame di un progetto di straordinario valore naturalistico, culturale, storico e archeologico.

Ci auguriamo tuttavia che quanto sopra esposto trovi accoglimento da parte Loro e che possa quindi essere conservato un territorio dove si avverte ancora la presenza degli etruschi e della loro antica e nobile civiltà.

In attesa di una cortese risposta, ringraziamo dell'attenzione e inviamo i nostri migliori saluti

Il Presidente

Carlo Ripa di Meana

Carlo Ripa di Meana

Roma, 26 settembre 2012